

Risposta alle critiche di Morando

Gruppo del Pd coi 5S? Scelta improvvisata

Goffredo Bettini

Nel ragionato e intelligente articolo di Enrico Morando pubblicato ieri questo giornale, nel finale vi sono affermazioni che riguardano Zingaretti e il sottoscritto prive di fondamento. Nel corso del governo Conte 2 non ho mai parlato di una alleanza strutturale e strategica con il movimento 5 Stelle. Anzi, non ho mai capito bene cosa

questi termini volessero significare. Ho detto, al contrario, che occorreva una intesa politica più forte tra il Pd e i 5 stelle se si intendeva, come dichiarato, governare insieme fino alla fine della legislatura. Quanto all'intergruppo tra Pd, 5 stelle e Leu al Senato è stato promosso dal capogruppo Andrea Marcucci. Una scelta improvvisata.

A pagina 4

IL FUTURO DEI DEM

PD E 5 STELLE? NON HO MAI PARLATI DI ALLEANZA STRATEGICA

→ Rispondo alle critiche mosse da Morando sul Riformista. L'intergruppo lo ha voluto Marcucci, non io. Intesa politica non è alleanza per sempre

Goffredo Bettini

Gentile direttore,
nel ragionato e intelligente
articolo di Enrico Moran-
do pubblicato ieri sul suo
giornale, nel finale vi sono afferma-
zioni che riguardano Zingaretti e il
sottoscritto prive di fondamento.

1. Nel corso del governo Conte 2 non ho mai parlato di una alleanza strutturale e strategica con il movimento 5 Stelle. Anzi, non ho mai capito bene cosa questi termini volessero significare. Ho detto, al contrario, che occorreva una intesa politica più forte tra il Pd e i 5 stelle in quanto se si intende governare insieme fino alla fine della Legislatura, come era stato dichiarato, avendo in mezzo anche l'elezione del Presidente della Repubblica, occorre non convivere da nemici o avversari ma in un clima di

rafforzata collaborazione. Non perché tale collaborazione scaturisca da una necessità strategica epoca-
le, ma per il bene dell'Italia; che non ha bisogno di governi litigiosi, bensì uniti e fattivi.

2. L'attuale discussione sull'alleanza tra Pd e 5S riferita al futuro, ha un sapore, per me, difficilmente sopportabile, di posizionamento interno al Pd, in vista del Congresso. Nessuno può dire come evolverà la dinamica lace-
rante nel movimento di Grillo. Cosa sarà tra qualche mese, tra un anno, nel tempo che verrà il movimento 5S, né come il patrimonio di credibi-
lità che Conte continua ad avere, sarà speso da lui nella battaglia poli-
tica e democratica. La cosa certa, in questo momento, è che il Partito democra-
tico, fondamentale in que-
sti mesi per salvare la Repubblica, sceglie un suo profilo più netto ed espansivo. Su questo è evidente che

ci sono diverse opinioni nel partito; e, francamente, sento l'urgenza di scegliere una strada chiara. Comunque a prescindere da come si evol-
veranno i soggetti politici del campo democratico, mi pare evidente che la vocazione maggioritaria del Pd non deve portarci ad una boriosa au-
tosufficienza. Come è stato in occa-
sione della sonora sconfitta del 2018.
Occorre, quindi, in ogni caso, costruire alleanze e allargare il campo anti-
populista e antisovranista.



3. L'intergruppo tra Pd, 5 stelle e Leu al Senato è stato promosso dal capogruppo Andrea Marcucci. Credo per prevalenti ragione d'aula, che non hanno niente a che fare con le future strategie del Partito democratico. Comunque quella che Morando definisce una iniziativa "improvvida e così maldestra" non è stata minimamente ispirata dal sottoscritto, che non ne sapeva niente e che la ritiene un po' improvvisata.

4. Infine, la linea da me sostenuta di difendere Conte fino alla fine è stata votata all'unanimità dagli organismi dirigenti nazionali del partito. Che hanno escluso governi con la Lega e cambi di cavallo rispetto al Premier. Il carattere avventuroso della crisi è dimostrato, comunque, dalla scelta d'emergenza che il Presidente Mattarella ha dovuto assumere chiamando in campo una personalità eccezionale come Mario Draghi, che mai in precedenza aveva fatto trapelare una sua disponibilità. Se noi non avessimo tenuto tale linea di fermezza e ci fossimo sfilati dal sostegno al Governo di cui eravamo l'architrave decisivo, si sarebbe creata una situazione di confusione del tutto irresponsabile. Al contrario la nostra coerenza e lealtà rispetto al precedente Governo ha permesso di portare l'insieme dello schieramento democratico a sostegno del tentativo di Draghi. E di permettere persino a Conte, che aveva in tasca la fiducia, anche se fragile, dei due rami del Parlamento, di aiutare con rara generosità ed eleganza politica la formazione del nuovo Esecutivo.